

## Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile Newsletter

11-17 giugno 2011  
a cura di Giuliana Giovannelli

---

### Sommario:

**Regione Lombardia:** Distretti: Milano. Nasce il Comitato promotore della Green economy network. Il progetto di Assolombarda si rivolge a circa 400 imprese "green"

**Regione Lombardia:** Distretti tecnologici: anche la Brianza diventa Green&High tech. Rinnovabili e alta tecnologia per far crescere il territorio

**Regione Lombardia:** Certificazione energetica: nuovo modello di attestato. Tra le novità, l'inserimento dell'impianto di ventilazione meccanica tra i possibili interventi che il certificatore può indicare

**Regione Marche:** Certificazione energetica: stop alle norme sui certificatori energetici. Il Consiglio di Stato dà ragione agli ingegneri e annulla le norme della R. Marche sui requisiti per l'accreditamento

**Regione Sardegna:** Risparmio energetico: La Regione aderisce al Patto dei Sindaci. L'isola punta a una rivoluzione verde dell'economia riducendo le emissioni e arrivando entro il 2030 al 35% di energia pulita

**Regione Toscana:** Edilizia sostenibile: progetto su bioedilizia e responsabilità sociale delle imprese. "Bio.Res." promuove con un codice comportamentale la condotta responsabile e la bioedilizia tra le imprese edili

**Risparmio energetico:** Efficienza energetica, verso la nuova direttiva UE. Il 10 giugno il Consiglio dell'UE ha adottato le sue conclusioni: per gli Stati membri si a sforzi volontari, no ad impegni vincolanti su edilizia, trasporti e prodotti

**Risparmio energetico:** CE: 2020: torna in auge l'obiettivo di riduzione del 30%. A favore si è espressa la Commissione Ambiente del Parlamento europeo, anche se restano tanti nodi da sciogliere.

**Risparmio energetico:** Scoppia la moda dei volumi zero. La Toscana pensa ad una revisione della legge urbanistica in favore di riqualificazione e recupero del patrimonio edilizio esistente

**Rinnovabili:** Piano energetico italiano, come sostituire il nucleare. Secondo il Ministro Romani ora è necessario procedere ad una nuova suddivisione delle fonti energetiche

**Rinnovabili:** Quarto Conto Energia: Romani chiarisce sui grandi impianti. Possono accedere alle tariffe incentivanti nel 2011 e 2012 solo gli impianti iscritti al registro del GSE in posizione utile

**Rinnovabili:** Linee guida per marchio fotovoltaico made in Europa. KIWA e IFI insieme per il marchio Made in Europe

**Certificazione sostenibilità ambientale:** E' giusto criticare il Leed? Un edificio Leed si vende a prezzi più alti e consuma di meno, ma non sempre è così. A luglio parte la raccolta delle osservazioni per la revisione del protocollo

**Qualità architettonica:** Casa Qualità, ok della Camera sul sistema non vincolante. La certificazione volontaria può coesistere e integrare gli altri strumenti per la valutazione della prestazione energetica degli edifici

---

**Regione Lombardia:** Distretti: Milano. Nasce il Comitato promotore della Green economy network. Il progetto di Assolombarda si rivolge a circa 400 imprese "green"

15/06/2011. La nuova organizzazione supporterà lo sviluppo delle imprese lombarde coinvolte nel settore energetico – ambientale. Assolombarda e un gruppo di imprenditori e manager in rappresentanza di piccole, medie e grandi imprese hanno di recente costituito a Milano un Comitato promotore della Green Economy Network, ovvero del network di imprese lombarde che operano nel settore energetico - ambientale, così da favorirne la crescita e da renderle più competitive nel mercato nazionale e internazionale.

Il progetto, che coinvolge circa 400 imprese grazie alla collaborazione di Assolombarda e dello Iefe (Istituto di Economia delle Fonti di energia e dell'Ambiente) dell'Università Bocconi, ha consentito una mappatura di tutte le aziende dell'area milanese operanti nei diversi comparti della green economy: aria, acqua, suolo e bonifiche, rifiuti, rumore esterno, prodotti ecocompatibili, energia da fonti rinnovabili, efficienza energetica, mobilità sostenibile. "Abbiamo promosso il progetto del Green economy network in quanto convinti della grande capacità innovativa del nostro territorio." ha affermato Roberto Testore, responsabile del progetto ambiente, energia e sicurezza di Assolombarda e presidente del comitato promotore. "Iniziammo nel 2009 a censire le nostre imprese associate che operavano nelle filiere della green economy e i risultati furono sorprendenti. Decidemmo allora di trovare un modo per favorire l'aggregazione di queste imprese, individuando azioni mirate a migliorare la loro competitività anche in un'ottica internazionale."

"La Green Economy – continua Testore – ha un tasso di crescita importante e noi non vogliamo farci sfuggire l'occasione di proporre il nostro territorio come punto di riferimento sia per il mercato nazionale che internazionale. Tutto ciò assume particolare rilevanza nella prospettiva di Expo 2015 che avrà nella sostenibilità uno dei temi centrali." Fonte. Sito internet edilio

---

**Regione Lombardia:** Distretti tecnologici: anche la Brianza diventa Green&High tech. Rinnovabili e alta tecnologia per far crescere il territorio

13/06/2011. Cresce in Brianza il business dell'energia rinnovabile e dell'alta tecnologia. Sono infatti in aumento le aziende che producono energia pulita e apparecchiature elettroniche innovative iscrittesi al nuovo Distretto Green&High Tech della Provincia di Monza e Brianza.

FONDATORI e SCOPI. Voluto da istituzioni territoriali come la Provincia di Monza e della Brianza, l'Associazione dei Comuni per il Distretto, Confindustria Monza e Brianza e Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Monza e Brianza, il distretto è nato due anni fa con lo scopo di sostenere lo sviluppo industriale sostenibile del territorio e recentemente è stato innovato con una più marcata attenzione al green.

"L'obiettivo principale - spiega Giacomo Piccini, Direttore Generale del Distretto - è di far lavorare insieme multinazionali, piccole e medie industrie con le istituzioni. Smart grid e banda larga rappresentano il futuro della Brianza. Siamo nati da poco e già possiamo rilevare significativi risultati ottenuti nella creazione di contatti tra alcune delle grandi multinazionali del territorio e alcune PMI particolarmente innovative, con conseguente sviluppo di opportunità di business, e diversi segnali di funzionamento della rete, come il caso di aziende che hanno deciso di approvvigionarsi localmente di componenti per la generazione di energia da fonti rinnovabili, perchè prodotti da aziende appartenenti anch'esse al Distretto".

Fonte: sito internet casa e clima

---

**Regione Lombardia:** Certificazione energetica: nuovo modello di attestato. Tra le novità, l'inserimento dell'impianto di ventilazione meccanica tra i possibili interventi che il certificatore può indicare

---

11/06/2011. In Lombardia, dal 1° settembre prossimo, entrerà in vigore il nuovo modello di Attestato di Certificazione Energetica (ACE) degli edifici.

Con la Deliberazione n. IX/1811 del 31 maggio 2011, la Giunta regionale della Lombardia ha deciso di sostituire il modello di ACE allegato alla dgr 8745/2008 con un nuovo modello (allegato alla dgr IX/1811) che contiene alcune modifiche.

Nel nuovo attestato di certificazione energetica viene eliminato il timbro per accettazione del Comune e il relativo logo, in quanto l'attestato acquista efficacia con inserimento nel sistema informativo regionale del file di interscambio dati. L'art. 17 comma 1, lettera f) della L.R. 3/2011 prevede infatti che "A decorrere dal 1° settembre 2011, l'ACE acquista efficacia con l'inserimento, nel sistema informativo regionale di cui all'articolo 9, comma 3 bis, del file di interscambio dati, i cui contenuti sono di responsabilità del soggetto certificatore che lo ha asseverato".

Nel nuovo modello, inoltre, viene inserito il Comune Catastale, dato fondamentale per identificare un immobile presso il Catasto e non sempre coincidente con il Comune Amministrativo.

La Giunta regionale ha ritenuto anche opportuno inserire, tra le opzioni possibili che il certificatore può indicare per migliorare le prestazioni energetiche dell'edificio, l'impianto di ventilazione meccanica; pertanto nel box riguardante i possibili interventi migliorativi del sistema edificio impianto termico, è inserita la dicitura "Installazione/sostituzione VMC".

Fonte. sito internet casa e clima

---

**Regione Marche:** Certificazione energetica: stop alle norme sui certificatori energetici. Il Consiglio di Stato dà ragione agli ingegneri e annulla le norme della R. Marche sui requisiti per l'accreditamento

---

11/06/2011. Con una sentenza, il Consiglio di Stato ha accolto la richiesta degli ingegneri marchigiani di sospensiva degli atti della Regione Marche in materia di certificazione energetica degli edifici.

Nel 2010 la Federazione regionale degli ingegneri delle Marche e gli Ordini provinciali avevano presentato un ricorso per l'annullamento delle D.G.R. nn. 359/2010, 361/2010, 1141/2009, 1499/2009, 760/2009 in materia di certificazione energetica e ambientale degli edifici. In questi provvedimenti la Regione Marche ha definito tra l'altro le procedure per la certificazione della sostenibilità energetico-ambientale degli edifici e il sistema di accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio dei certificati, istituendo l'albo dei certificatori e individuando i requisiti e le procedure di accreditamento.

*Le ragioni degli ingegneri*

"Gli Ingegneri - spiega una nota della Federazione degli Ordini degli Ingegneri delle Marche - hanno ribadito più volte di non essere contrari alla formazione professionale, che promuovono costantemente tramite gli Ordini, ma di ritenere ingiusti ed illegittimi gli atti regionali che stabilivano la predisposizione di un elenco specifico di certificatori, nel quale potevano essere inserite anche figure non in possesso né delle conoscenze, né delle competenze necessarie, conoscenze e competenze che agli Ingegneri derivano dal curriculum di studi e che sono assegnate loro per legge a livello nazionale. Questo nell'interesse della collettività che ha bisogno di prestazioni professionali all'altezza del compito".

*Palazzo Spada dà ragione agli ingegneri*

Il TAR Marche aveva respinto il ricorso ritenendo non sussistenti le condizioni di interesse ad agire da parte degli ingegneri. Il Consiglio di Stato ha però ribaltato l'ordinanza del Tar e ha accolto le tesi degli ingegneri, annullando gli atti regionali nelle parti in cui istituiscono l'albo dei certificatori e individuano i requisiti e le procedure per l'accreditamento. "Ribadiamo la nostra disponibilità - dice il presidente della Federazione degli Ordini, Pasquale Ubaldi - ad un confronto sempre più aperto con la Regione per costruire norme regionali rispettose del quadro normativo nazionale, che contemperino la necessità di formare tecnici adeguatamente preparati con il rispetto della professione e delle competenze assegnate per legge a livello nazionale".

"Resta ancora aperta - aggiunge la nota - la questione dell'illegittimità della Legge regionale sulla quale dovrà esprimersi invece la Corte Costituzionale alla quale il TAR Marche ha rimesso gli atti, poiché viene creata di fatto una nuova figura professionale, competenza questa unicamente dello Stato e non delle Regioni".

Fonte: sito internet casa e clima

---

**Regione Sardegna:** Risparmio energetico: La Regione aderisce al Patto dei Sindaci. L'isola punta a una rivoluzione verde dell'economia riducendo le emissioni e arrivando entro il 2030 al 35% di energia pulita

---

14/06/2011. Svolta green per la Sardegna: la Regione guidata da Ugo Cappellacci ha firmato questa mattina il "Patto dei Sindaci" alla presenza del direttore generale della Commissione europea, Pedro Ballesteros.

La Regione Sardegna si pone così come Coordinatore territoriale della DG Energia della Commissione Ue, promuovendo al tempo stesso la partecipazione al Patto dei Sindaci da parte dei Comuni sardi. Ciò anche attraverso il sostegno nell'attuazione di piani locali per l'abbattimento delle emissioni inquinanti e per la produzione di energie rinnovabili.

*Il progetto "Sardegna Co2.Zero"*

Gli obiettivi del "Patto dei Sindaci" firmato oggi sono al centro del programma "Sardegna Co2.Zero", il nuovo progetto operativo che punta ad avviare una vera e propria rivoluzione industriale in Sardegna, con nuove economie e posti di lavoro. L'obiettivo è assai

ambizioso: trasferire i consumi energetici da fonti tradizionali a quelle rinnovabili, e ridurre le emissioni di CO2 potenziando la produzione di energia pulita per superare, entro il 2030, la soglia del 35%.

Con la sottoscrizione del Patto, la Regione si impegna davanti alla Commissione europea a coinvolgere nel progetto "Sardegna Co2.Zero" i 377 Comuni dell'Isola. Per la realizzazione degli obiettivi energetici, la Regione Sardegna metterà a disposizione delle amministrazioni locali risorse finanziarie in ordine a programmi di informazione sui cittadini, master per creare nuove figure professionali ma anche verso progetti dedicati al contenimento dei consumi energetici fossili e allo sviluppo delle rinnovabili.

*Il piano "Smart City - Comuni in classe A"*

Ad esempio, un edificio certificato in Classe A utilizza 3 litri di gasolio per riscaldare per un anno un metro quadrato; uno di Classe C brucia, invece, circa 70 litri l'anno, mentre si arriva a oltre 120 per quelli di classe E (fonte WWF Italia). Da qui il piano "Smart City - Comuni in classe A", rivolto a quei Comuni che si impegnano ad andare oltre gli obiettivi stabiliti dalla Commissione e a porre la sostenibilità in cima alle priorità di governo, adottando misure come la riconversione energetica degli immobili pubblici, piani di mobilità elettrica, progetti di edilizia sostenibile, creazione di reti intelligenti.

"Proprio per le loro caratteristiche, i territori insulari possono portare avanti con maggiori possibilità di successo le politiche per raggiungere, già entro il 2020, gli obiettivi comunitari per la riduzione delle emissioni di CO2 e di risparmio energetico", ha dichiarato il governatore della Sardegna Ugo Cappellacci. "Sardegna Co2.Zero - ha aggiunto - rappresenta una vera e propria svolta nell'economia dell'isola, una svolta segnata dalla crescita sostenibile dell'isola che coinvolga a rete le principali filiere della nostra economia, a partire dal turismo e dall'agricoltura che, con questo progetto, beneficeranno di una nuova spinta in termini di economia e occupazione".

"Vogliamo creare - ha concluso Cappellacci - nuova impresa e nuovo lavoro e allo stesso tempo promuovere uno sviluppo che migliori la qualità della vita dei Sardi e che sia rispettoso del nostro straordinario patrimonio ambientale, paesaggistico, culturale e identitario".

*Fonte: sito internet casa e clima*

---

**Regione Toscana:** Edilizia sostenibile: progetto su bioedilizia e responsabilità sociale delle imprese. "Bio.Res." promuove con un codice comportamentale la condotta responsabile e la bioedilizia tra le imprese edili

---

13/06/2011. Promuovere la bioedilizia e la responsabilità sociale come opportunità di sviluppo e come fattore di competitività, definendo dei parametri di valutazione per le piccole e micro imprese edili che perseguono, nel corso dell'intero processo edilizio, un comportamento "responsabile".

È questo l'obiettivo del progetto "Bio.Res.", sviluppato dall'associazione ToscanaBio (promossa dall'Aniem Toscana) in collaborazione con il comune di Calenzano (FI).

*Le finalità del progetto*

Il progetto, cofinanziato dalla Regione Toscana, si propone di costruire un sistema di indicatori che definisca pratiche facilmente misurabili; sperimentare la verifica pratica di tali indicatori nelle imprese coinvolte; definire un disciplinare di riferimento per le prassi socialmente responsabili nella bioedilizia, in un momento in cui aumenta giorno per giorno il numero di imprese che impropriamente millantano l'attenzione al sociale ed alla sostenibilità dei loro comportamenti.

"Attraverso Bio.Res. - spiega il presidente di ToscanaBio Lapo Borghi - abbiamo voluto fornire alle aziende che hanno aderito a questa sperimentazione, gli strumenti per auto-valutare la propria capacità di essere socialmente responsabili, di costruire opere che coniughino aspetti di carattere "bio" con aspetti di carattere sociale, di valutare l'impatto ambientale dei materiali e della vita utile dell'opera, comprese le attività di manutenzione, seguendo i principi della responsabilità sociale".

*Questionari di autovalutazione*

Alle aziende vengono forniti gli strumenti di autovalutazione della propria capacità di essere socialmente responsabili e di rispondere alle aspettative economiche, ambientali e sociali di tutti i portatori di interesse. "Lo staff di progetto - aggiunge Borghi - basandosi sulle già esistenti indicazioni della Regione in materia, ne ha semplificato la lettura, creando dei questionari di auto-valutazione per le imprese, in modo che queste possano in modo autonomo monitorarsi ed agire sulle proprie aree di miglioramento".

*Codice comportamentale*

Ai questionari di autovalutazione si affianca un decalogo comportamentale per le imprese. "Attraverso la creazione del 'Manifesto' di ToscanaBio - spiega Borghi -, abbiamo individuato e definito un codice comportamentale, da promuovere e divulgare presso le aziende, affinché possano coniugare il rispetto delle norme allo sviluppo sociale ed imprenditoriale e testimoniare il proprio impegno ad operare in modo socialmente responsabile".

*Sostegno dal comune di Calenzano*

In materia di edilizia sostenibile, la Regione Toscana ha varato apposite linee guida. Il comune di Calenzano, in particolare, è stato tra i primi a promuovere la cultura della bioedilizia firmando, già nel 2002, con le Organizzazioni Imprenditoriali, compresa l'Aniem, un "Protocollo per la pianificazione, l'edificazione sostenibile e la tutela del territorio". "Il Comune di Calenzano - ha sottolineato Borghi - è stato il nostro sponsor nel progetto Bio.Res. , permettendo all'Associazione ToscanaBio di partecipare al bando per lo sviluppo della responsabilità sociale promosso dalla Regione Toscana".

*Fonte: sito internet casa e clima*

---

**Risparmio energetico:** Scoppia la moda dei volumi zero. La Toscana pensa ad una revisione della legge urbanistica in favore di riqualificazione e recupero del patrimonio edilizio esistente

---

15/06/2011. Primo fu il sindaco di Firenze Matteo Renzi a proporre la conservazione del suolo attraverso politiche di blocco di edificazioni su suoli vergine. Poi Bolzano e Milano, ora anche La Regione Toscana lavora ad una riforma urbanistica (modifica della legge regionale n. 1 del 2005 sul governo del territorio) che privilegi il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, senza consumare nuovo suolo.

In commissione Territorio e ambiente l'assessore regionale all'Urbanistica, Anna Marson, ha illustrato i punti fondamentali della riforma della legge urbanistica del 2005, contenuti in un documento preliminare. "Ritengo - ha detto Marson - che i punti salienti siano quelli che esplicitano la volontà di questa Giunta di privilegiare il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e delle aree già urbanizzate rispetto al nuovo consumo di suolo agricolo, accompagnando le enunciazioni di principio già presenti nella legge vigente con dispositivi operativi adeguati".

L'obiettivo è quello di "coniugare l'efficacia nella salvaguardia e riproduzione delle risorse essenziali del territorio con tempi di pianificazione ragionevoli". Sul fronte dell'edilizia, la revisione della legge punta a correggere le parti non coerenti con il Testo unico dell'edilizia. "In questo senso - ha chiarito l'assessore - ci sembra opportuno predisporre i contenuti essenziali di un regolamento edilizio-tipo, con valenza di linee guida di livello regionale che indichi anche la documentazione tecnica minima obbligatoria per la formazione dei titoli edilizi". Il tutto in un'ottica di "semplificazione del lavoro dei progettisti e dei costi per i committenti".

### *Il Piano Strutturale del Comune di Firenze*

Puntando ad evitare il consumo di nuovo territorio, la Regione Toscana segue l'esempio del Comune di Firenze, che nel dicembre scorso ha approvato un Piano Strutturale (leggi tutto) che si propone di costruire secondo "volumi zero", cioè utilizzando tutti gli edifici dismessi senza consumare nuovo suolo. Un esempio arriva dal progetto per la ricostruzione ex novo degli alloggi di edilizia residenziale pubblica di Torre Agli (leggi), nel quartiere Novoli di Firenze. Il complesso, realizzato negli anni '50 e composto da sei edifici condominiali di 4/5 piani, sarà demolito e al suo posto saranno costruiti una novantina di nuovi alloggi (attualmente sono 64) di edilizia sociale in classe A, realizzati con criteri bioclimatici come la ventilazione naturale e sistemi di ombreggiamento.

### *La svolta verde di Milano*

La strada dei "volumi zero" viene seguita anche da altre amministrazioni. A Milano, tra le proposte dei 5 referendum consultivi ai quali i cittadini milanesi hanno detto sì, c'è anche la riduzione del consumo di suolo, con incentivi per la demolizione e ricostruzione ("rottamazione") degli edifici a maggiore inefficienza energetica e privi di valore storico e architettonico, attraverso premi volumetrici.

### *Bolzano incentiva il risanamento della cubatura esistente*

Anche l'Alto Adige segue questa linea: con la riforma dei criteri per i contributi a fondo perduto in tema di edilizia agevolata, approvata a marzo, la Provincia autonoma di Bolzano incentiva il risanamento della cubatura già esistente all'interno dei centri abitati, al fine di evitare la costruzione ex-novo in periferia, che comporta il consumo di nuovi terreni e lo svuotamento dei centri urbani.

### *Nelle Marche premi volumetrici alla qualità*

Anche le Marche hanno avviato una proposta di legge, a firma dell'assessore all'urbanistica Viventi e ora al vaglio dell'Assemblea, che promuove il recupero del territorio urbano degradato. La riqualificazione viene condotta attraverso il Poru (Programma operativo per la riqualificazione urbana) che l'amministrazione comunale provvede a definire anche acquisendo idee e proposte da parte dei cittadini interessati. Il Poru ha valore di Piano particolareggiato e per favorire l'avvio delle operazioni di riqualificazione, la proposta di legge prevede che il Poru possa consentire incrementi sino al 10% degli indici edificatori fissati nei Piani regolatori vigenti, elevabili al 15% nei Programmi intercomunali (recupero di zone appartenenti a più Comuni). Per premiare maggiormente la qualità delle trasformazioni urbane, un ulteriore 5% viene riconosciuto agli interventi realizzati attraverso concorsi di architettura.

*Fonte: sito internet casa e clima*

---

**Risparmio energetico:** Efficienza energetica, verso la nuova direttiva UE. Il 10 giugno il Consiglio dell'UE ha adottato le sue conclusioni: per gli Stati membri si a sforzi volontari, no ad impegni vincolanti su edilizia, trasporti e prodotti

---

15/06/2011. Nelle prossime settimane l'esecutivo europeo dovrebbe pubblicare la nuova direttiva sull'efficienza energetica.

Lo scorso marzo, nel nuovo piano per l'efficienza energetica, l'esecutivo suggeriva agli Stati membri l'adozione di interventi vincolanti per permettere il raggiungimento del terzo obiettivo della direttiva 20-20-20 (incremento dell'efficienza energetica del 20% entro il 2020).

Il 10 giugno 2011 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato le sue conclusioni in merito alla direttiva sull'efficienza energetica.

"Le stime di Bruxelles – si legge in una nota del Consiglio - indicano che la Ue non raggiungerà il suo target del 20% di risparmio energetico entro il 2020, se continuiamo di questo passo. Perciò è vitale passare a un utilizzo delle risorse più efficiente".

E per cambiare passo: si a sforzi volontari, no ad impegni vincolanti. Questa in sintesi la decisione dei ministri dell'Energia che hanno partecipato alla riunione di venerdì 10 a Lussemburgo.

Secondo il Consiglio dell'Unione gli sforzi dovrebbero concentrarsi su edilizia, trasporti e prodotti.

"Le autorità pubbliche - scrive il Consiglio - dovrebbero dare l'esempio innalzando i livelli di prestazione.

Gli Stati membri sono invitati ad applicare standard di efficienza elevati per l'acquisto beni e servizi ma anche per la ristrutturazione, il funzionamento e la manutenzione degli edifici.

Per la compravendita di nuovi edifici, le istituzioni pubbliche sono invitate a scegliere edifici a bassi consumi. Per le flotte del trasporto pubblico l'inclusione di veicoli elettrici e ibridi".

*Fonte: Eco dalle Città*

---

**Risparmio energetico:** CE: 2020: torna in auge l'obiettivo di riduzione del 30%. A favore si è espressa la Commissione Ambiente del Parlamento europeo, anche se restano tanti nodi da sciogliere.

---

14/06/2011. Ridurre del 20% le emissioni di Co2 nel 2020, rispetto ai livelli del 1990, è un obiettivo troppo modesto? L'Europa pare sempre più convinta a innalzare la posta in gioco, come conferma la risoluzione votata dalla Commissione Ambiente del Parlamento europeo (44 favorevoli, 14 contrari e un'astensione): entro il 2011, Bruxelles dovrebbe fissare un obiettivo più ambizioso, -30% di emissioni nel 2020, sempre in confronto al 1990.

L'argomento non è certamente una novità, perché se ne sta discutendo con sempre maggiore frequenza da diversi mesi; eppure è un terreno spinoso, che vede contrapporsi posizioni diverse.

Al verdetto della commissione Ambiente seguirà il voto plenario, previsto per il prossimo 23 giugno nella mini-plenaria di Bruxelles.

Secondo la risoluzione, i 27 Stati membri dovrebbero arrivare a un -25% di Co2 in modo autonomo, con misure adottate entro i confini del Vecchio continente, mentre il restante -5% si potrebbe raggiungere con progetti finanziati in altre parti del mondo.

Ciò dipenderà, in buona parte, dai risultati degli altri due pilastri della politica energetica europea: +20% di fonti rinnovabili e +20% di efficienza energetica. Proprio l'efficienza è l'anello debole della catena, perché sta procedendo a un ritmo troppo lento rispetto alla tabella di marcia per il 2020. Difatti l'Unione europea sta dibattendo se rendere obbligatorio l'obiettivo sul risparmio energetico, come emerso recentemente dalla bozza della nuova direttiva in questo settore.

Diminuire le emissioni del 30%, secondo i sostenitori della risoluzione, sarebbe un passo decisivo verso una politica più lungimirante, che dovrebbe puntare a ridurre i gas serra del 90% circa nel 2050 riuscendo così a limitare l'aumento della temperatura media terrestre a due gradi centigradi, senza effetti devastanti e irreversibili sul clima.

Dello stesso avviso è l'Erec (European renewable energy council) che a più riprese ha evidenziato la necessità di ridurre maggiormente la Co2 rispetto a quanto previsto finora. Grazie anche al rallentamento della produzione industriale con la recessione economica internazionale, infatti, si potrà conseguire il traguardo del -20% con uno scenario "business as usual", basandosi sul sistema Eu-Ets (Emission trading scheme) per lo scambio di quote e sulla direttiva per le rinnovabili.

Con una marcia in più, invece, si potrebbe aprire un nuovo capitolo quanto a investimenti, aumento dell'occupazione (sei milioni di posti di lavoro potenziali) e della competitività delle imprese europee. L'Erec sostiene anche che l'Europa dovrebbe guardare più lontano sulle fonti alternative, pensando di produrre il 45% dell'energia con le rinnovabili nel 2030. Come afferma una nota dell'associazione europea dell'eolico (Ewea, European wind energy association), la corsa verso un taglio più netto delle emissioni inquinanti è un segnale molto positivo per l'industria "green" europea.

Gli ambientalisti concordano, basta osservare un documento di Greenpeace di alcuni giorni fa, che cerca di sfatare alcuni falsi miti contro la riduzione della Co2. L'associazione ritiene che l'obiettivo del -20% sia ormai anacronistico e che sia urgente definire una politica più coraggiosa, capace di promuovere con più efficacia gli investimenti nelle rinnovabili e nell'efficienza energetica.

Sullo sfondo, come ricorda il sito EurActiv in un'analisi delle scorse settimane, c'è il disaccordo tra il commissario per il Clima, Connie Hedegaard, favorevole a ridurre di più le emissioni, e il commissario dell'Energia, Guenther Oettinger, che invece preferirebbe mantenere l'obiettivo originario per evitare scossoni alle industrie europee, in particolare quelle dei settori "pesanti" come la siderurgia e il carbone

Fonte: [www.europarlamento24.eu](http://www.europarlamento24.eu)

---

**Rinnovabili:** Piano energetico italiano, come sostituire il nucleare. Secondo il Ministro Romani ora è necessario procedere ad una nuova suddivisione delle fonti energetiche

---

15/06/2011. All'indomani del referendum che ha decretato un secco NO al nucleare da parte dei cittadini italiani, il Ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani, sta già pensando ad una nuova strategia energetica concentrata, ovviamente, sulle fonti rinnovabili.

Interpellato a margine dell'assemblea della Confartigianato, Romani ha infatti dichiarato che "il Governo lavorerà affinché la quota del nucleare venga annullata completamente". Si tratta quindi di come sostituire i 13 GW previsti al 2020 dal nucleare e come mantenere gli impegni sulla riduzione delle emissioni sottoscritti a Kyoto.

BIOMASSE e GEOTERMIA. Inoltre, alla domanda se nei prossimi anni sarà il gas ad avere un ruolo trainante nelle fonti energetiche, Romani ha risposto che "già oggi il fossile rappresenta il 94%. Il gas farà ancora la sua parte, ma abbiamo altre possibilità di produrre energia dalle biomasse e dalla geotermia".

POLITICA ENERGETICA. Alcune anticipazioni sugli indirizzi in materia di politica energetica che il Governo intendeva adottare nei prossimi mesi erano però già state fornite dal sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia, in un'intervista pubblicata sabato 4 giugno 2011 su Il Sole 24 Ore.

MORATORIA DI 12 MESI SUL NUCLEARE. Con il decreto omnibus, infatti, l'esecutivo si è posto l'obiettivo di predisporre, entro 12 mesi, una strategia energetica nazionale e ha introdotto anche una moratoria di 12 mesi sul piano nucleare. Norme, queste, che sono state oggetto del quesito referendario del 12 e 13 giugno.

MISURE GIA' ADOTTATE. Tra le misure già adottate dal Governo, Saglia cita inoltre la riforma della Borsa elettrica, l'avvio della Borsa del gas, il sostegno ai settori industriali energivori, l'apertura degli stoccaggi gas al mercato, il recepimento della direttiva europea sulle fonti rinnovabili, il varo del Quarto Conto Energia per il fotovoltaico. "Abbiamo liberalizzato il mercato del gas - ricorda il sottosegretario - agevolando gli investitori e assicurando, con il Terzo pacchetto energia, un'efficace separazione delle attività di trasporto, distribuzione e stoccaggio entro marzo 2012". Inoltre, i tecnici del ministero stanno studiando "lo schema dei pompaggi e degli accumuli utili a rendere più efficiente lo sfruttamento delle fonti rinnovabili". Per l'idroelettrico il ministero sta predisponendo un decreto che regola i bandi di gara.

EFFICIENZA ENERGETICA, CARBONE PULITO e CATTURA CO2. Nel Piano nazionale a cui sta pensando il Governo c'è spazio per l'efficienza energetica ma anche per la tecnologia del carbone pulito. Saglia annuncia anche il varo a breve, nell'ambito del pacchetto clima-energia, della terza direttiva riguardante la cattura e lo stoccaggio di anidride carbonica.

INFRASTRUTTURE DI RETE e NUOVI GASDOTTI. Ma nella strategia energetica "non potrà mancare una profonda riflessione sulle infrastrutture di rete necessarie allo sviluppo della generazione distribuita". Inoltre, l'inevitabile incremento della dipendenza dal gas imporrà la realizzazione di nuovi gasdotti e terminali di rigassificazione

Fonte: *sito internet casa e clima*

---

**Rinnovabili:** Quarto Conto Energia: Romani chiarisce sui grandi impianti. Possono accedere alle tariffe incentivanti nel 2011 e 2012 solo gli impianti iscritti al registro del GSE in posizione utile

---

15/06/2011 - Per accedere alle tariffe incentivanti del quarto Conto Energia, i grandi impianti, nel 2011 e 2012, devono essere iscritti al registro del GSE in posizione utile e inviare al GSE la certificazione di fine lavori entro termini prefissati.

Lo ha chiarito il Ministro dello Sviluppo Economico Paolo Romani, rispondendo ad un'interrogazione posta dal deputato di Iniziativa Responsabile, Luciano Mario Sardelli la scorsa settimana alla Camera.

Sardelli ha spiegato che il quarto Conto Energia (DM 5 maggio 2011) prevede per i 'grandi impianti' l'iscrizione in un apposito registro istituito dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE), le cui Regole tecniche sono state pubblicate dal GSE il 16 maggio 2011 (leggi tutto).

Tali Regole tecniche però - secondo Sardelli - a parere di molti imprenditori del settore, lasciano ampi spazi di interpretazione sul concreto funzionamento del meccanismo di iscrizione al registro e di erogazione delle tariffe incentivanti.

In particolare si evidenzia una contraddizione tra l'art. 6, comma 4, del quarto Conto Energia, che recita "In tutti i casi la tariffa incentivante spettante è quella vigente alla data di entrata in esercizio dell'impianto" e l'art. 5 delle Regole tecniche del GSE nel quale si legge che "la tariffa incentivante spettante agli impianti è quella vigente alla data di entrata in esercizio dell'impianto, purché l'impianto stesso sia stato iscritto nel registro in posizione tale da rientrare nei limiti specifici di costo del periodo di riferimento. Ai grandi impianti, entrati comunque in esercizio dal 31 agosto 2011 al 31 dicembre 2012, senza essere iscritti nel registro in posizione tale da rientrare nei limiti specifici di costo del periodo di riferimento, per i quali i soggetti responsabili chiederanno l'ammissione agli incentivi a partire dal 2013, sarà attribuita una data convenzionale di entrata in esercizio per la determinazione della spettante tariffa, coincidente con il primo giorno del semestre nel quale viene effettuata la richiesta al GSE successivamente al primo gennaio 2013. Rimane valida l'obbligo della comunicazione al GSE della richiesta di incentivazione entro 15 giorni dalla suddetta data convenzionalmente individuata".

Questo - secondo Sardelli - determina l'impossibilità reale per chi non dovesse accedere al registro di poter completare il proprio investimento. L'intervento del GSE sembrerebbe - spiega ancora Sardelli - in contrasto con il dettato normativo e, soprattutto, andrebbe a ledere in maniera definitiva un settore importante del nostro comparto produttivo.

Il Ministro Paolo Romani ha sottolineato che prima di leggere il comma 4 dell'art. 6, occorre prestare attenzione al comma 3 che identifica le condizioni che i grandi impianti devono rispettare nel 2011 e 2012 per accedere agli incentivi, e cioè l'iscrizione al registro in posizione utile e il rinvio al GSE della certificazione di fine lavori entro termini prefissati. Tale norma - ha detto Romani - costituisce il principio generale entro il quale si colloca il sistema di incentivazione del fotovoltaico.

Il successivo comma 4 - ha proseguito il Ministro - è solo una disposizione di dettaglio tesa a chiarire che la tariffa incentivante è quella della data di entrata in esercizio, fermo restando il rispetto nel biennio 2011-2012 delle condizioni del comma 3. L'interpretazione

dell'interrogante - secondo Romani - consentirebbe invece ai grandi impianti di accedere alle tariffe incentivanti per gli anni 2011 e 2012 senza alcun limite.

Un altro punto non chiaro per Sardelli è l'ambito di applicabilità dell'art. 12, comma 5, del DM 5 maggio 2011 che recita: "Ai fini dell'attribuzione delle tariffe incentivanti, più impianti fotovoltaici realizzati dal medesimo soggetto responsabile o riconducibili a un unico soggetto responsabile e localizzati nella medesima particella catastale o su particelle catastali contigue si intendono come unico impianto di potenza cumulativa pari alla somma dei singoli impianti. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento, il GSE definisce e pubblica ulteriori requisiti e regole tecniche volti ad evitare il frazionamento di un impianto in più impianti di ridotta potenza".

Tale previsione - secondo Sardelli - pone gli operatori che ricadono o potrebbero ricadere nei limiti di intervento della suddetta norma nell'impossibilità di iscriversi al registro.

Secondo il Ministro, il fatto che il termine entro il quale il GSE deve emanare le ulteriori regole tecniche ricade all'interno del periodo di apertura del registro non pone problemi agli operatori ai fini dell'iscrizione o dell'eventuale aggiornamento della documentazione già presentata, dal momento che, fino alla data di chiusura del registro, è possibile aggiornare o integrare la documentazione.

*Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

---

## **Rinnovabili:** Linee guida per marchio fotovoltaico made in Europa. KIWA e IFI insieme per il marchio Made in Europe

---

11/06/2011. Il Comitato IFI, Industrie Fotovoltaiche Italiane e KIWA, organismo internazionale di certificazione, definiscono una linea guida per il riconoscimento della qualifica made in Europe dei moduli fotovoltaici. La certificazione potrà essere utile per conseguire il premio aggiuntivo del 10% per chi installa pannelli la cui produzione (relativamente ai materiali) sia riconducibile per non meno del 60% all'interno della Unione Europea.

Nasce il marchio 'made in Europe' per i moduli fotovoltaici. IFI, il Comitato nato con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo della filiera industriale fotovoltaica nazionale, definisce insieme a KIWA "Partner for progress", organizzazione internazionale attiva da 75 anni nella certificazione di qualità, una specifica procedura di controllo finalizzata al rilascio del marchio, a prova della produzione 100% europea.

IL MARCHIO PER IDENTIFICARE LA PROVENIENZA EUROPEA. L'utilizzo dell'attestato verrà concesso alle aziende associate a IFI che si sottoporranno a un'ispezione dello stabilimento. Durante l'audit, che dovrà avere periodicità annuale, gli ispettori di KIWA accerteranno l'esistenza degli specifici requisiti richiesti affinché l'azienda possa essere autorizzata ad esporre la dicitura "made in Europe" sui propri moduli fotovoltaici. KIWA rilascerà dunque un certificato di autorizzazione all'impiego del marchio KIWA/IFI che, apposto su ogni modulo fotovoltaico prodotto, consentirà al cliente finale di identificare con chiarezza la provenienza europea del prodotto.

"La partnership con KIWA è per il Comitato IFI un passo molto importante a sostegno di una piena tracciabilità dei prodotti made in Europe", ha dichiarato Filippo Levati, presidente IFI, in occasione del lancio del progetto.

COMITATO IFI IN PILLOLE. Con oltre 120 milioni di Euro di investimenti già effettuati e 80 milioni di investimenti previsti nei prossimi due anni, 700 MW di moduli prodotti nel 2010, il Comitato IFI annovera fra i soci fondatori le principali aziende italiane produttrici di celle e moduli fotovoltaici che rappresentano oltre il 60% della produzione nazionale.

KIWA, IL PROFILO. Kiwa è attiva nel mondo in diversi paesi, tra i quali l'Italia dove, oltre alla consolidata esperienza nei settori tradizionali, è nato e cresciuto il settore dedicato alle energie rinnovabili e al fotovoltaico in particolare (moduli, inverter e sistemi).

*Fonte. sito internet casa e clima*

---

## **Certificazione sostenibilità ambientale:** E' giusto criticare il Leed? Un edificio Leed si vende a prezzi più alti e consuma di meno, ma non sempre è così. A luglio parte la raccolta delle osservazioni per la revisione del protocollo

---

15/06/2011, Il Creation Museum di Petersburg, Kentucky, un parco a tema biblico che presenterà un'Arca di Noè lunga 150 metri, ha intenzione di ottenere la certificazione Leed dal Council americano. Mike Zovath, vice presidente senior di "Answers in Genesis", l'apologetico ministero del cristianesimo che ha costruito il museo, è uno scettico del cambiamento climatico, ma che una volta disse al Washington Post di apprezzare l'efficienza energetica, perché vi è un ritorno sugli investimenti piuttosto significativo. Qualunque sia il motivo, anche i gruppi religiosi ultra-conservatori americani, storicamente lontani dal tema ambientale, stanno abbracciando i principi della bioedilizia - o almeno quelli promulgati dall'US Green Building Council.

Anche Henry Gifford, che ha lavorato molto sulla progettazione di sistemi meccanici per l'efficienza energetica negli edifici newyorkesi, ammette che il programma stia rendendo piuttosto popolare l'idea di bioedilizia. Gli edifici con certificazione Leed fanno notizia, attirano inquilini e si vendono a prezzi più alti, afferma. Eppure, Gifford è un tenace avversario del Council. Sostiene che il "grande ritorno sugli investimenti" sia più una questione di fede che di fatto, e che il Leed sia semplicemente una "necessaria menzogna da rifilare al pubblico". Lo scorso ottobre, Gifford ha presentato una class-action per più di 100 milioni di dollari contro l'USGBC, accusando l'associazione no-profit di fare affermazioni false circa le effettive performance degli edifici certificati.

Oggi, circa 8.000 progetti commerciali che coprono 90 milioni metri quadrati sono certificati Leed, e circa 32.000 altri progetti commerciali con più di 500 milioni di metri quadrati sono in fase di registrazione. Dal punto di vista residenziale, oltre 9.000 case certificate e più di 40.000 in coda. Inoltre, più di 150.000 persone provenienti da vari campi connessi all'edilizia sono diventati LEED AP, una credenziale che dimostra la competenza del programma. Anche se Gifford è pronto ad ammettere che il sistema Leed abbia di fatto cambiato il mercato degli edifici ecologici negli Stati Uniti, continua però ad evidenziare come in media questi edifici certificati non siano più efficienti degli edifici tradizionali.

Gifford ha duramente contestato lo studio del 2008 del National Buildings Institute, in parte finanziato dall'USGBC, con cui si esaminò il rendimento energetico degli edifici commerciali certificati Leed. Lo studio concludeva affermando che, in media, tali edifici sono più efficienti del 25-30%, rispetto a edifici comparabili non certificati. Utilizzando gli stessi dati dello studio, ma non lo stesso metodo di analisi, Gifford pubblicò un suo rapporto personale, sostenendo che gli edifici certificati, in realtà, consumano il 29% in più di energia rispetto agli edifici non certificati. Secondo Gifford, il problema alla base è che si prendono in esame solo gli edifici di coloro che vogliono farsi esaminare. "E' come fare l'alcool test esclusivamente a chi si offre volontario lungo la strada".

Il Green Building Council in risposta ad alcune di queste critiche, dal 2009, richiede a tutti gli edifici certificati di fornire dati sulle prestazioni, per monitorare il risparmio previsto rispetto al risparmio reale. Nel programma per gli edifici esistenti, è richiesto un monitoraggio del consumo di energia per almeno un anno prima di ottenere la certificazione. Il Leed stesso si sta reinventando, il Council prevede di rilasciare una nuova versione nel novembre 2012. Un periodo iniziale aperto al commento del pubblico, che ha avuto inizio l'anno scorso, ha generato più di 5.000 osservazioni, e nel mese di luglio è prevista una seconda tranche per raccogliere ulteriori contributi.

Brendan Owens, vice presidente del consiglio per lo sviluppo tecnico del Leed afferma di essere felice che il settore dibatta sul suo sistema di certificazione. Ma ritiene improduttivo criticare l'intero sistema se non si apprezza qualcuno dei suoi aspetti. Molti sostenitori del Leed sottolineano inoltre che l'efficienza energetica non è l'unico tema del programma, ma anche la conservazione delle acque, i materiali ecologici e la vicinanza ai trasporti pubblici sono tra le considerazioni principali dell'approccio Leed.

*Fonte: sito internet casa e clima*

---

**Qualità architettonica:** Casa Qualità, ok della Camera sul sistema non vincolante. La certificazione volontaria può coesistere e integrare gli altri strumenti per la valutazione della prestazione energetica degli edifici

---

11/06/2011 - Qualità in edilizia e risparmio energetico al centro dell'attività normativa. La Camera ha approvato il ddl sul "Sistema Casa Qualità", recante disposizioni sulla valutazione e certificazione della qualità nell'edilizia residenziale.

Rispetto alle altre norme, la novità sta nella non obbligatorietà del sistema, che coesiste insieme agli altri strumenti di certificazione e può essere applicato su base volontaria. Il testo, che ha ricevuto consensi trasversali, passa ora all'esame del Senato e potrebbe essere seguito da norme regionali successive.

#### *Margini di applicazione*

In caso di convalida anche nel secondo ramo del Parlamento, la legge si applicherà alla progettazione e realizzazione di edifici residenziali di nuova costruzione, alle manutenzioni straordinarie, ai restauri e ai risanamenti conservativi.

Inclusi nell'applicazione del nuovo sistema anche gli interventi di ristrutturazione e gli ampliamenti volumetrici degli edifici residenziali che superano il 20% dell'intero edificio.

Sono invece esclusi gli immobili abusivi, anche se successivamente sanati, e gli edifici isolati con una superficie minore di 50 metri quadri.

#### *Come funziona la certificazione*

La certificazione dell'edificio si basa sul consumo annuo di energia per metro quadro. Per la classificazione si tengono in conto diversi parametri, come l'orientamento, l'ombreggiatura, l'isolamento e la ventilazione, ma anche lo sfruttamento di fonti rinnovabili attraverso l'installazione di pannelli solari o scambiatori di calore.

Dopo la valutazione, la classificazione delle unità immobiliari avviene assegnando una lettera in ordine decrescente, secondo quanto previsto dal D.lgs 192/2005 e dal DM 26 giugno 2009 – Linee guida sulla certificazione degli edifici. I dati riportati nella certificazione del sistema "casa qualità" devono corrispondere, per la parte relativa all'efficienza energetica, a quelli dell'attestato di certificazione energetica degli edifici.

In caso di compravendita o locazione, la certificazione "Casa Qualità" deve essere portata a conoscenza dell'acquirente o del locatario.

#### *Entrata in vigore e operatività del nuovo sistema*

Le norme diventeranno pienamente operative entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, quando il Ministero dell'Ambiente approverà un decreto per definire nel dettaglio i requisiti minimi di prestazione energetica, i metodi di calcolo e l'accreditamento dei soggetti abilitati.

La legge nazionale farà da quadro a norme regionali successive, che possono estendere il sistema di certificazione facoltativo anche agli edifici a destinazione diversa da quella residenziale.

Regioni, Province e Comuni possono prevedere degli incentivi, dando priorità ai programmi che aderiscono al sistema Casa Qualità nell'assegnazione delle aree da destinare ad edilizia convenzionata o sovvenzionata. È inoltre possibile subordinare l'edificabilità di alcune aree al ricorso al sistema Casa Qualità, così come ridurre gli oneri di urbanizzazione o introdurre agevolazioni Ici.

*Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale*

**Decreto Ministeriale 26/06/ 2009**-Ministero dello Sviluppo economico - Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici

**Bozza non ancora in vigore 11/12/ 2009 n. C. 1952**-Sistema casa qualità. Disposizioni concernenti la valutazione e la certificazione della qualità dell'edilizia residenziale

**Decreto Legislativo 19/08/ 2005 n. 192**-Ripubblicazione del testo del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante: "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia", corredato delle relative note